



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile don Lorenzo Sperti - direttore redazionale don Bruno De Lazzer - Stampa Tipografia Piave Srl., BL

Carissimi

L'estate sta finendo...: un'estate davvero da ricordare per tanti motivi, non ultimo quello meteorologico: caldo, sole, belle giornate e come conseguenza, tanta gente e tante occasioni di incontri, di camminate in montagna, di esperienze nuove.

Il Cammino di Santiago

È stata la prima esperienza religiosa fatta all'inizio dell'estate da 26 pellegrini sul cammino di Santiago, dal 22 giugno al 3 luglio. Un'esperienza indimenticabile.

Il nuovo organo

La vita parrocchiale è stata caratterizzata certamente dall'inaugurazione del nuovo organo, avvenuta domenica 26 luglio, con una solenne celebrazione liturgica, di cui daremo ampio resoconto in altra pagina del giornale. E' stato un "avvenimento" che ha

richiamato l'interesse di molti, sia parrocchiani che ospiti e che ha animato la vita parrocchiale. Grande è stata l'emozione in particolare per chi era stato protagonista fin dagli inizi, quando la costruzione del nuovo organo sembrava un sogno e di difficile realizzazione.

Non si è trattato però di un "avvenimento fine a se stesso", isolato, ma l'inizio di qualcosa di nuovo e di molto bello, come i due concerti realizzati in agosto e il suono dell'organo alle messe principali della domenica; e così il nuovo organo si è rivelato uno strumento prezioso per l'animazione della vita liturgica e della comunità.

Incontri culturali e religiosi in alta quota

In questa esperienza che caratterizza la stagione estiva nella nostra parrocchia, siamo stati molto favoriti dal bel tempo e dal caldo.

(continua a pag. 2)

Il nuovo anno pastorale



Con l'autunno si chiude il tempo dell'estate, che ci ha visti anche quest'anno molto impegnati nella pastorale di accoglienza e di varie proposte per vivere in modo cristiano e costruttivo il tempo della vacanza, e inizia il nuovo anno pastorale, rivolto principalmente ai fedeli residenti, che ci vede impegnati nei tre settori importanti della nostra vita cristiana comunitaria: la liturgia, la catechesi e la carità.

Vita parrocchiale, inserita però in quella diocesana e della chiesa universale.

Viviamo tempi assai problematici che ci possono indurre al pessimismo, ma nello stesso tempo scorgiamo elementi di grande speranza, che ci inducono alla fiducia.

E' vero che c'è una crisi, non solo economica, ma di altri valori morali e spirituali, riguardanti in particolare la famiglia e tuttavia non mancano segni luminosi che ci aiutano a guardare al futuro con serenità.

Tre le grandi luci che

vediamo sorgere all'orizzonte: il Sinodo sulla famiglia, l'Anno della Misericordia, uno stile di vita cristiana caratterizzato dall'accoglienza.

SINODO SULLA FAMIGLIA

A lungo preparato, verrà aperto a Roma il 4 ottobre e le premesse per aspettarci delle indicazioni importanti ci sono tutte. Non si tratta solo di dare o non dare la comunione ai separati risposati, ma di mettere in evidenza la bellezza dell'amore coniugale e familiare alla luce del Vangelo e della esperienza secolare della chiesa illuminata dallo Spirito.

La crisi della famiglia è sotto gli occhi di tutti, anche a livello parrocchiale e risulta perfino da dati statistici: diminuzione drastica dei matrimoni religiosi e altrettanto dei battesimi. Sono sintomi che non possono non preoccupare per il futuro cristiano delle nostre famiglie e dei nostri paesi. E' il venir meno



Sul cammino di Santiago

di un "sentire" religioso e cristiano, che interpella la nostra capacità di presentare in maniera autentica, positiva e gioiosa il vangelo, cioè la buona e bella notizia riguardante la vita umana in tutte le sue manifestazioni. La chiesa, in questo tempo di crisi, sotto la guida di Papa Francesco, certamente assistito e illuminato dallo Spirito Santo, è fortemente impegnata a riscoprire la novità di vita che scaturisce da quel Vangelo che a volte abbiamo messo in secondo piano sostituendolo con i nostri "precetti". Diceva Gesù: "Voi, scribi e farisei, insegnate i vostri precetti, trascurando il "precetto" divino. Mentre scrivo queste riflessioni, Papa Francesco ha dato delle indicazioni precise sul come venire incontro alle difficoltà degli sposi e delle famiglie; sono indicazioni che vanno nella direzione più che della condanna, dell'aiuto, della misericordia, della proposta positiva e in ogni caso sempre per il bene dell'uomo.

Il Papa invita la chiesa ad aprirsi, a saper cogliere i cambiamenti del tempo alla luce del Vangelo, a scoprire nel Vangelo "quella forza e quella tenerezza capaci di vincere ciò che



crea infelicità e violenza"; e pertanto, dice sempre papa Francesco, dobbiamo prestare orecchio ai battiti di questo tempo e percepire "l'odore" degli uomini d'oggi.

C'è un forte bisogno di formazione, di impostare la vita su principi solidi, di fondare tutto sulla "roccia" come dice Gesù. Si tratta di individuare in cosa consiste "quella roccia evangelica", che certamente non può prescindere dall'amore vero, dalla misericordia.

L'ANNO DELLA MISERICORDIA

Si aprirà, l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata e già la scelta di questa data, ci porta al volto del Padre, ma anche di una madre, come preghiamo ripetutamente "... madre di misericordia, vita e dolcezza nostra..."

La misericordia di parla di amore, di perdono, di vita, di possibilità di reden-

zione, di guardare avanti con fiducia.

Avremo modo di riflettere e di vivere quanto ci verrà proposto a livello di chiesa universale, di diocesi e di parrocchia.

Vorrei solo sottolineare un aspetto che mi sembra importante: la misericordia è fortemente impegnativa e l'impegno consiste nell'accoglierla, altrimenti non ci raggiunge, ci lascia come prima. Misericordia, non è, usando una parola corrente "buonismo"; non è pensare :.."anche se vivo accontentando la parte peggiore di me, il Signore poi mi perdona".

La misericordia mi aiuta a cambiare la vita adesso, mi impegna adesso, mi dà una mano ad essere misericordioso e a camminare verso quell'ultimo incontro...nella fiducia che sarà un incontro misericordioso.

La misericordia mi aiuta a cambiare la vita adesso, mi impegna adesso, mi dà una mano ad essere misericordioso e a camminare verso quell'ultimo incontro...nella fiducia che sarà un incontro misericordioso.

fiducia che anche noi residenti siamo stati capaci di essere di edificazione...
Come momenti di particolare significato: ricordiamo l'inizio della stagione estiva, il 13 luglio, la Festa a Feder del Redentore il 19 e 20 luglio, la festa dell'Assunta e giornata del Seminario, il matrimonio il 29 agosto di Morena Basso e Makoto Nishida, veramente bello! Il battesimo di Daniela Dell'Aquila il 18 agosto. Sorella morte in questo ultimo periodo ci ha lasciato "respirare": solo due funerali.: Bortoli Enrico e Zulian Aladino.

Nuovo Anno pastorale
Sarà un anno che ci ve-

PARROCCHIA ACCOGLIENTE

Ha suscitato grande attenzione ed anche consenso, la frase che papa Francesco ha pronunciato domenica 6 settembre all'Angelus domenicale: "...Ogni famiglia, ogni comunità religiosa, ogni convento, ogni santuario, accolgano una famiglia di migranti".

E' un appello che a livello diocesano e parrocchiale dobbiamo cercare di concretizzare; non sarà facile, ma quello che importa è prendere sul serio la proposta del papa.

Al di là, di quello che saremo capaci di fare, è importante "rivestirci, come direbbe s. Paolo: di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,..."

Se saremo capaci di questo, saremo anche capaci di trovare i tempi e i modi di porre azioni concrete e significative.

Stiamo vivendo un stagione ricca di grazia: accogliamo con cuore aperto e con mani operose e che il Signore per intercessione della Madonna della Salute, di S. Pio X e di padre Felice Cappello ci benedica.

DA PAGINA 1

Ad eccezione di lunedì 24 agosto, quando era prevista la salita al Velo della Madonna alle Pale di S. Martino, abbiamo potuto realizzare tutto il programma previsto, con buona partecipazione di amici sia del luogo che ospiti. La "due giorni di fine agosto "(27 e 28) al confine con l'Austria nella zona del Passo di Monte Croce, è stata molto bella e così alle 5 Torri, sul Viel del Pan, nei due giri delle malghe, e a Croda da Lago, il pellegrinaggio a s. Maria delle Grazie e soprattutto il 6 agosto sul Mulaz per la festa della Trasfigurazio-

ne. Il Velo della Madonna, l'abbiamo recuperato, il primo settembre, nel giorno dedicato alla custodia del creato ed è stata un'esperienza molto bella sia come montagna che come riflessione religiosa nello spirito dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato si".

Tanta gente

Sia nel paese, come alle manifestazioni culturali nella Casa della Gioventù e nelle celebrazioni religiose in chiesa. Riguardo a quest'ultime, gli ospiti sono stati davvero di buon esempio sia nella partecipazione che nella generosità. E di questo non possiamo che ringraziare il Signore nella

drà impegnati in collaborazione con la forania, con la diocesi e con l'intera chiesa nella riflessione e azione pastorale riguardante la famiglia, l'anno della Misericordia, il catechismo, la liturgia, la pastorale giovanile..... Un appuntamento importante sarà la celebrazione della festa patronale della Madonna della Salute il 21 novembre, quando ricorderemo anche i 300 anni della costruzione della chiesetta sul colle. Che il Signore ci benedica e ci accompagni nel nuovo cammino. Ci dia buona volontà, costanza e gioia nel testimoniare la nostra fede.

Vita della Comunità

Momenti di Grazia:

i Battesimi

ANNO 2014

Christian Viel
(caviola)

Domenica 7 dicembre, 2^a di Avvento e vigilia dell'Immacolata, mamma Laura e papà Stefano e fratello Francesco e nonni hanno portato alla chiesa per il battesimo il secondo genito Christian.

Una celebrazione gioiosa nello spirito dell'avvento e quindi della vicinanza al Natale. La Festa poi dell'Immacolata ci ha dato lo spunto per la riflessione sul grande dono della "grazia", cioè della vita divina comunicataci proprio nel

s. battesimo. La Madonna fu piena di grazia fin dal primo istante della sua vita; noi lo diveniamo col battesimo. Alla consegna della veste bianca il Sacerdote ha rivolto a Christian questa preghiera: "Christian, sei diventato nuova creatura, e ti sei rivestito di Cristo. Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità: aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna".

ANNO 2015

Daniela Dell'Aquila
(caviola)

Sabato 8 agosto abbiamo donato il s. Battesimo alla piccola Daniela, portata alla chiesa da mamma Samuela e da papà Pietro.

E' stata grande gioia, anche per il fatto che era il primo battesimo che amministravamo nell'anno 2015.

Per precisione Daniela non risiede nella nostra parrocchia, ma ci sono motivi per ritenerla nostra parrocchiana perché la mam-

ma è vissuta e cresciuta qui a Caviola con mamma Clara e papà Silvano, tutt'ora residenti nella nostra parrocchia.

E' stato un battesimo, vissuto con fede, durante il quale i genitori hanno detto un bel sì, alla domanda del sacerdote: "cari Samuela e Pietro, chiedendo il battesimo per la vostra figlia, voi vi impegnate a educarla nella fede, perché

nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato?"

Che il Signore doni la

gioia ai genitori e ai nonni di veder crescere la piccola Daniela, "in età e grazia" come si dice nel vangelo di Gesù.

PREGHIERA PER UN BATTESIMO DI UN BAMBINO



Ti preghiamo Signore per il nostro bambino, angelo che hai voluto donarci, è una pagina bianca che ti chiediamo di aiutarci a riempire con amore, serenità, umiltà e fede.

Ti ringraziamo Signore per i suoi sorrisi che ogni mattina ci riempiono il cuore, dacci la capacità di non farli mai spegnere, e grazie per ogni volta in cui lui con la sua manina stringe un nostro dito perché con questo gesto ci aggancia alla vita.

Ti preghiamo Vergine Maria, ti chiediamo di vegliare su nostro figlio, di aiutarci ad essere genitori attenti e sempre pronti per lui.

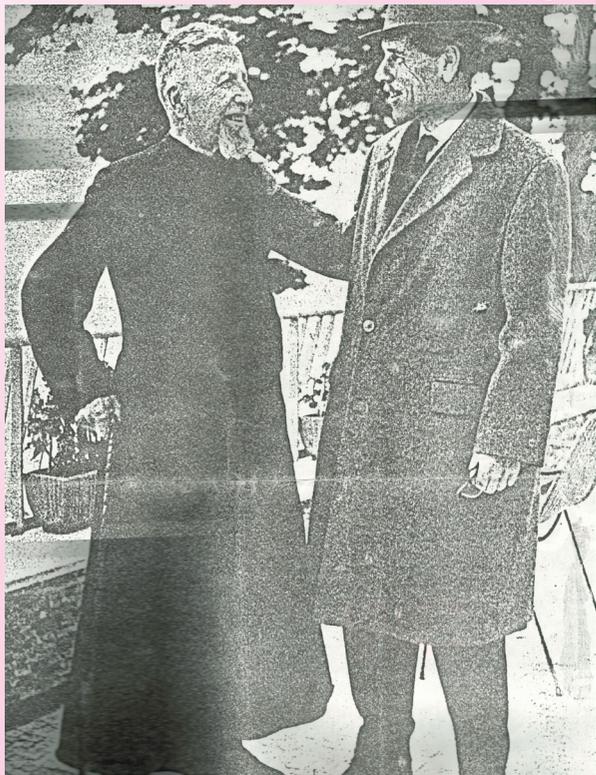
Padre e Madre celesti, prendeteci per mano e guidateci in questo cammino.

Nostro figlio è un vostro dono, lo avete affidato alle nostre cure e solo voi che siete un padre ed una madre potete aiutarci a farlo essere come Gesù vuole.



Daniela con mamma Samuela, papà Pietro e madrina Roberta Dell'Acquila

Un dono gradito



Don Bonfilio Paolazzi con suo figlio Pietro

Ormai da diversi anni la nostra parrocchia ricorda con solennità la ricorrenza di S. Pio X° titolare della chiesa parrocchiale, voluta dal primo parroco Don Celeste e dedicata a questo Santo assunto all'onore degli altari proprio nel 1954 con grande giubilo di tutto il popolo veneto.

Alcuni anni fa, per la presenza di tanti ospiti estivi veneti, in particolare di Riese, paese natale di Papa Sarto e grazie all'interessamento del Sign. Bonin Francesco e del Sindaco Contarin, si è stabilito un patto di amicizia tra le due comunità parrocchiali.

La chiesa si è quindi arricchita anche dal punto di vista devozionale a S. Pio X° con la esposizione di un busto donato appunto dalla Fondazione "Papa Sarto" dove la gente può rivolgersi per intercedere particolari grazie da chiedere o avute per suo merito.

Quest'anno le persone che si sono avvicinate all'immagine hanno potuto notare una teca partico-

lare custodita in un cofanetto in ferro battuto realizzato da Minotto Giorgio che ne contiene un secondo nel quale è custodito un zucchetto del Papa. Purtroppo non è ben disposto alla vista a causa della sigillatura della piccola urna e quindi non apribile.

Come esso sia giunto alla nostra chiesa però è abbastanza singolare:

L'etichetta applicata riporta la seguente scritta: "Zucchetto di S.S. Pio X° donato dalla sorella del S. Pontefice all'onorevole

dott. Bonfilio Paolazzi."

Bonfilio nacque a Cembra nel Trentino nel 1875, si laureò in legge a Innsbruck. Nel 1907 fu eletto deputato al Parlamento di Vienna e alla Dieta del Tirolo con il 97 per cento dei voti. Alla legislatura successiva non si presentò come candidato per lasciare il posto al suo intimo amico Alcide De Gasperi e lasciò l'attività politica. Dopo la scomparsa della moglie Valeria, dalla quale ebbe cinque figli, Bonfilio Paolazzi ottenne dal Pontefice di poter realizzare un suo antico desiderio: diventare sacerdote. Fu consacrato in una chiesa di Trento nel giugno del 1952. Si spense il 3 gennaio 1963 nella casa del figlio a Milano.

Per i meriti di una vita esemplare e carica di una profonda fede, la sorella del Papa Sarto che aveva avuto modo di conoscere il Bonfilio, gli donò lo zucchetto di S. Pio X° che venne gelosamente custodito dalla famiglia fino a giungere nelle mani di un



pronipote.

Tale pronipote si trovò nell'occasione di confessarsi e di conoscere Padre Franco, frequentatore della nostra parrocchia, al quale confidò di essere in possesso di questa reliquia, ma che non sapeva a chi potesse donarla in modo da rendere omaggio al Santo. Padre Franco, a conoscenza che la nostra chiesa è dedicata a S. Pio X°, propose di donarla ad essa dove avrebbe trovato una degna collocazione.

E' così che oggi possiamo essere veramente orgogliosi di avere, oltre alla reliquia di Pio X° anche il suo zucchetto.

C.D.P.



La teca col zucchetto di San Pio X

Momenti di Gioia:

i Matrimoni

Matrimonio di Morena Basso e Makoto Nishida

Sabato 29 agosto, grande festa per Morena e Makoto che in una bella celebrazione religiosa si sono promessi amore per sempre.

Il nome "Makoto" dello sposo ci fa capire che viene da lontano e precisamente dal Giappone.

Caviola-Giappone con di mezzo Barcellona. Veramente un matrimonio a raggio molto ampio: dal lontano oriente all'Italia passando per la Spagna. Morena e Makoto si sono conosciuti e hanno iniziato la loro storia "di amore" a Barcellona dove entrambi sono impegnati nel lavoro.

Cosa non fa l'amore? E' proprio vero quello che dice Dante: "l'amor che tutto muove...".

Si è trattato di un matrimonio religioso, celebrato e vissuto con sincerità ed emozione, anche se Makoto non appartiene alla

nostra fede cristiana, però ci è sembrato molto vicino nello spirito.

E' stato tutto bello; bella la parte religiosa con le letture della parola di Dio, con le preghiere, con il rito del matrimonio con la promessa solenne di reciproca fedeltà, con lo scambio degli anelli accompagnato dalla formula: "Morena: Makoto, ricevi questo anello segno del mio amore della mia fedeltà..."; parole che anche Makoto ha pronunciato in italiano a memoria con accento simpaticamente orientale. Al termine del rito, in religioso silenzio, c'è stato il suono dell'Ave Maria di Schubert, da parte del maestro Attilio, un momento molto intenso e lo si è notato sul viso di molti.

Al termine la preghiera dei fedeli e la benedizione e la firma degli sposi e dei testimoni; a seguire le foto per immortalare la

festa; foto con gli sposi naturalmente ma anche in particolare con gli amici dello sposo: fratello, mamma, moglie e figlia del fratello in bel costume Kimono! Non tutto però era finito: all'uscita dalla chiesa c'è stato qualcosa di parti-

colarmente bello: gli sposi sono stati accolti oltre che da un caloroso applauso anche da una nuvola di cuoricini colorati, al posto del tradizionale getto di riso.



Francesco e Giannina 50 anni insieme



Domenica 23 agosto, alla messa della comunità celebrata in onore di s. Pio x° nella nostra chiesa parrocchiale dedicata al santo di Riese, gli amici Bonin Francesco e Giannina Ferracin, originari e residenti a Riese Pio X°, hanno ricordato i 50 anni di matrimonio. Francesco e Giannina li sentiamo anche nostri! Da 45 anni frequentano Caviola; alcuni anni fa Francesco ha ricevuto la cittadinanza onoraria del comune di Falcade nel corso di una bella cerimonia nella piazza antistante il municipio.

Non si contano gli incontri avuti con i coniugi Bonin e tramite loro con la comunità parrocchiale e civile di Riese Pio X°. Incontri di festa, di grande amicizia, di convivialità sia a Caviola che a Riese e nella casa Bonin nella frazione di Poggiana.

Al pomeriggio, in molti ci siamo trovati al campeggio di Caviola per fare festa con i coniugi Bonin, in allegria, con canti e degustazione di cibi e altro... Ancora grazie Francesco e Giannina e "buon proseguimento" in salute in serenità e con tanta gioia.



Momenti di Speranza: i Defunti

Li abbiamo vissuti in particolare per la morte di tre nostri parrochiani: Carli Danilo, Bortoli Enrico e Zulian Aladino. Ma altri fatti luttuosi ci hanno molto toccato il cuore, in particolare la morte tragica di Maria Carla Bastianon (Lido Venezia). Abbiamo pure partecipato al dolore dei familiari dei Coniugi De Prà di Carfon e di Secchi Margherita, di Canale.

Danilo Carli

Carli Danilo (Caviola). ci ha lasciato, dopo breve malattia il 7 giugno: Era una presenza significativa per Caviola, al Bar "della Flora", come comunemente è chiamato, dove ha incontrato tanti amici e proprio da un amico viene ricordato anche sul nostro bollettino:

"Caro amico Danilo, la notizia della tua scomparsa mi ha recato un grande dolore.

Parlare di un amico non è facile perché le parole non riescono ad esprimere pienamente i sentimenti e la commozione interiore, queste poche righe vogliono essere un ringraziamento per la tua amicizia e il tuo costante impegno per questa comunità.

Ci siamo conosciuti nel lontano 1981, in occasione del primo tendone organizzato da Silvano Fenti in Piazza del Mercato e da quel momento abbiamo collaborato per più di vent'anni insieme nel volontariato. Nella vita sei stato un grande signore, pieno di dignità e non ti ho mai sentito parlare male di nessuno. Il nostro percorso d'amicizia e collaborazione non è stato sempre facile per i nostri caratteri molto diversi ma, con la tua diplomazia e la tua calma, mi hai sempre dato molta serenità. Ricordo un fatto personale che risale al 1987, in occasione dei preparativi per la sagra della Madonna della Salute. Eravamo molto in ritardo con l'organizzazione dell'evento e, nella tensione di quei momenti, me la sono presa con te. In quell'occasione mi hai detto: "Claudio, non vale

la pena perdere l'amicizia per un tendone". Le tue parole sono state spunto di riflessione e occasione per anteporre l'amicizia sulla scala dei valori.

Hai dedicato parte della tua vita a Caviola, nel sociale con la massima riservatezza, senza esibizionismo, senza suoni di campane, senza guardare il colore politico e gli scopi personali, portando a compimento gli obiettivi con efficiente scrupolosità. Mi dicevi che il volontariato deve essere una collaborazione spontanea e serena. Tra le tante cose vale la pena ricordare quando, nel lontano 1996, con Fabio Busin hai pensato di creare la Pro Loco di Caviola. So quanto vi siete dati da fare, quanti ostacoli avete incontrato e quanti rimanevano contro perché forse non credevano in questo progetto. Ma con la vostra tenacia e la collaborazione di altre persone, il 18 luglio 1996 c'è stato l'atto notarile per la nascente Pro Loco. Possiamo solo ringraziarti per la lungimiranza dimostrata, infatti oggi, grazie ai giovani, la Pro Loco è



Danilo in una delle tante manifestazioni

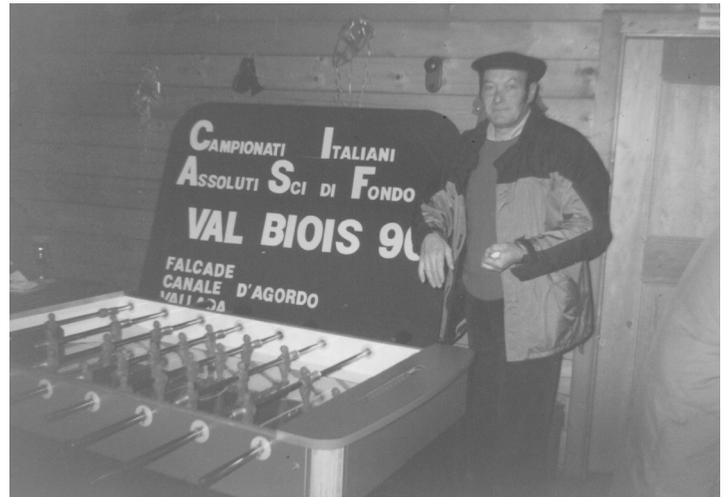
una struttura viva e ne siamo molto fieri. Grazie Danilo per quello che hai dato alla comunità e per i tuoi consigli.

La tua onestà e sincerità

siano d'esempio per coloro che sono attivi nel volontariato.

Grazie ancora amico Danilo e arrivederci".

L.C.

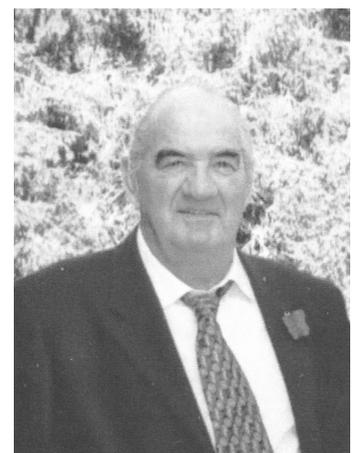


Enrico Bortoli

Enrico Bortoli (Caviola) : ha lasciato questo mondo il 20 giugno, all'età di 71. Una vita quella di Enrico che possiamo sintetizzare con un aggettivo: **buona**. Enrico era una persona buona, mite, che ha trovato in Gabriella una moglie ricca di affetto che gli è stata sempre vicina, in particolare negli ultimi anni di malattia. Quanta cura, quanta attenzione! E così pure i figli Marino ed Elvis e loro famiglie. Personalmente ho conosciuto la mamma Celestina: Enrico le somigliava molto, non solo fisicamente ma come carattere.

Enrico lascia in tutti coloro che l'anno conosciuto un ricordo molto caro.

Il funerale ha avuto luogo due giorni dopo, lunedì 22 giugno. A celebrarlo è ve-



nuto don Sandro arciprete di Falcade, mentre il parroco don Bruno con altri pellegrini, proprio al tempo del funerale, lo abbiamo ricordato a Madrid, mentre eravamo in viaggi per il cammino di Compostela.

Alla moglie Gabriela e agli altri familiari le nostre rinnovate condoglianze nella fraternità e nella fede del Signore risorto.

Un pensiero dai parenti:

Il 20 giugno, quasi improvvisamente ci ha lasciato Bortoli Enrico, nonno buono, semplice, onesto e grande lavoratore. Era arrivato alle pensioni dopo aver tanto lavorato, sperando di godersela un pò, invece troppo presto ci ha lasciato. Vogiamo dirti tante grazie per quello che sei stato e per quello che ci hai dato. Riposa in pace. Mogli e figli

Aladino Zulian

Aladino Zulian: è tornato alla casa del Padre il 15 luglio, dopo mesi e anni di sofferenza.

Lo ricordiamo lassù a Sappade nella sua povera casa, lo ricordiamo quando lo incontravamo mentre faticosamente saliva da Caviola a Sappade, con il suo zaino, con la sua lunga barba. Era stato anche all'estero a lavorare e impegnato nella vita sociale, in particolare in quella sportiva. Dopo però l'incidente avuto alcuni anni fa, Aladino non era più lui. Ha concluso la sua vita con le cure che gli hanno presta-



to i medici e il personale dell'ospedale di Agordo.

Lo ricordiamo nella preghiera, perché possa riposare in pace e risorgere anche con suo corpo consumato dalla malattia.

Altri momenti di lutto

Maria Carla Bastianon

Sabato 25 luglio, Maria Carla Bastianon, una sposa e mamma di Venezia, veniva tragicamente investita da un'auto, che parcheggiata alcuni metri sopra, per cause in via di accertamento, iniziava a scendere senza guida per la strada in leggera discesa e investiva la signora che camminava sul marciapiedi, senza che se ne accorgesse del pericolo che le stava piombando addosso.

Subito soccorsa, purtroppo ogni tentativo di rianimazione è risultato vano.

La tragica notizia ha sconvolto l'intero paese e per quanto è stato possibile, in particolare chi conosceva la signora e la sua famiglia, ha cercato di portare un po' di conforto.

Da alcuni anni la signora Carla con il Marito Gino e il figlio Nicola, appassionati di montagna, trascorrevano qualche tempo, a Caviola, dove avevano acquistato un appartamento.

La mattina di quel triste 25 luglio, Carla aveva un appuntamento dalla parucchiera Sandra; il marito Gino, recatosi a prenderla, si sentiva dire che la signora non si era presentata e



così purtroppo ha dovuto constatare che quanto era successo a Caviola qualche minuto prima, riguardava proprio la moglie.

Mercoledì 29 ci furono i funerali nella chiesa di s. Ignazio al Lido di Venezia, con tanti parenti e amici convenuti per la cara defunta e per stringersi attorno ai familiari. Fu una celebrazione molto partecipata, presieduta da parroco del luogo e concelebrata da don Bruno, parroco di Caviola, che si era recato a Venezia assieme al Sindaco Michele Costa e ad altri tre collaboratori parrocchiali.

Certamente la presenza di tanti amici ed anche di noi cinque di Caviola è stata di conforto in

particolare per il marito Gino e per il figlio Nico-



la. Ce ne siamo resi conto quando Gino e Nicola sono ritornati a Caviola e sono venuti più d'una volta a ringraziarci della nostra vicinanza e delle nostre parole. Momento molto toccante e partecipato è stata la messa di "trigesimo" celebrata il 25 agosto nella chiesetta della Madonna della Salute, dove abbiamo cercato di essere ancora di conforto con la nostra presenza e con la nostra parola.

In Gino e in Nicola, come anche nel fratello e cognata, abbiamo ammirato la loro grande forza interiore di reagire in modo

positivo, di andare avanti, di ritornare ancora a Caviola, dove Carla si trovava così bene e che amava, proprio nel ricordo di lei.

Da questo fatto tragico, che ci ha sconvolti tutti, per la sua assurdità, è nato qualcosa di bello e di positivo: una conoscenza e forse qualcosa anche di più, un'amicizia reciproca, secondo un principio umano e cristiano: non c'è un male da cui non possa fiorire un bene.

Gino e Nicola, Caviola vi sarà sempre vicina nel ricordo della cara Carla.

Emilio De Prà e Metilde Luchetta (Carfon)



In meno di un mese Emilio (98 anni) e Metilde (95) sono stati chiamati alla casa del Padre dopo una vita lunga, buona, laboriosa, feconda di bene e di vita (numerosi figli). Erano molto conosciuti anche a Caviola, anche per il fatto che la figlia Teresina da tempo risiede qui a Caviola con il marito Dario e con i figli. Più di 60 anni vissuti insieme, Emilio impegnato fino agli ultimi mesi nel la-

voro di casa e della campagna. Metilde invece da più tempo era inferma e più volte era giunta vicina alla partenza da questo mondo, ma poi "miracolosamente" rinviata e così si sono ritrovati insieme nell'altra vita. A i numerosi figli e altri parenti e in particolare a Teresina e a Gilda la nostre rinnovate condoglianze cristiane.



Margherita Secchi ved. Tancon (Canale)

Margherita Secchi ved. Tancon, deceduta il 27 agosto, all'età di 88 anni.

La vogliamo ricordare in particolare perché i figli Giuseppe e Vincenzo vivo-

no qui a Caviola.

La morte di una mamma, anche se in età molto avanti, come per Margherita, comporta sempre un dolore che va al cuore. Alla

mamma ci lega un sentimento profondo che neppure la morte può spezzare. A Giuseppe e Vincenzo come pure a Maria Grazia e Fabrizio le nostre rinnovate condoglianze cristiane.



VITA DELLA COMUNITÀ

Domenica 12 luglio INIZIO STAGIONE ESTIVA

Con una celebrazione solenne, la **seconda domenica di luglio**, come di tradizione, ci siamo raccolti in molti per invocare il **Signore sulla stagione estiva che stavamo iniziando**.

Erano presenti le autorità comunali, presiedute dal Sindaco Michele Costa, e i rappresentanti delle varie associazioni civili operanti nella comunità.

A presiedere l'Eucarestia è stato il Prof. Mons. Bruno Pighin di Pordenone che all'inizio di Luglio

da vari anni è ospite della nostra comunità e della nostra Chiesa.

All'omelia ci ha rivolta la sua parola, davvero illuminata dalla Sapienza. E' stata un'invocazione al Signore che ha ottenuto un ascolto particolare, visto come poi è andata la stagione, con molto sole e con tanta presenza di ospiti, nonostante la crisi economica.

Domenica 19 luglio FESTA DEL REDENTORE (Feder)

Le splendide giornate di sole che hanno caratterizzato questa bella estate non sono mancate neanche durante il fine settimana della **tradizionale Sagra del Redentore a Feder**.

I volontari dei gruppi **"Crodaioi dell'Auta"** e **"El Van"**, affiancati da tutte le altre persone coinvolte nella preparazione di questa bella ricorrenza, hanno coordinato l'organizzazione della **S. Messa del sabato sera, della festa sotto il tendone e della Pesca di Beneficenza**.



Capitello con fiori e cero

Dopo la celebrazione della liturgia sotto il tendone, **i fedeli hanno seguito il Cristo portato in processione lungo le vie del paese**; lungo il percorso i bambini hanno depositato

ai piedi dei piccoli capitelli in legno un mazzo di fiori gialli e bianchi e un cero acceso che ha illuminato le vie al calar della sera.

Davvero numerosi i

Congratulazioni



*Marco
Scardanzan*

Ha concluso il corso di laurea "Grado en Odontologia", conseguendo la laurea magistrale in odontoiatria e protesi dentaria, presso l'Università Europea di Madrid con tesi in ortodonzia dal titolo "Fuerzas extraorales en ortodoncia" (Forza extraorali in ortodonzia).

Felicitazioni e auguri anche dalla redazione del nostro bollettino.



Processione

tavoli addobbati a festa con fiori e immagini sacre accanto ai quali don Bruno si è fermato per una breve preghiera. Conclusa la processione la festa è proseguita sotto il **tendone** con tante persone che hanno potuto gustare un buon piatto e ascoltare della bella musica.

La giornata di domenica è stata caratterizzata, nel pomeriggio, da **giochi per grandi e piccini**. Prima la **tombola** con il mega cartellone e tanti regali per tutti i presenti, poi le due novità di quest'anno; la **"corsa con le barele"** e il **"gioco dell'oca con pedine viventi"**.

La corsa con le barele ha visto i più grandi correre dalla piazza del paese fino all'albergo Rondinella trasportando sulla "barela" un bambino o una bambina...qui, una volta ottenuto il timbro come prova del raggiungimento del "giro di boa", i valorosi corridori sono tornati al punto di partenza per la chiusura della corsa e le premiazioni.

Il pomeriggio si è quindi concluso con il "gioco dell'oca" gigante a cui hanno partecipato tanti bam-



Gioco dell'oca

bini, grandi e piccoli; tra tiri dei dadi, pedine più o meno stanche, prove "fisiche" e "intellettuali"...e un gran caldo...siamo riusciti a decretare la squadra vincitrice e darci appuntamento al 2016!

Un grande grazie a tutti coloro che si impegnano sempre con entusiasmo per la riuscita di questa bella festa... anche con i piccoli intoppi e gli errori inevitabili... quello che conta davvero è continuare a collaborare e a fare davvero di queste due giornate la festa di tutta...e per tutta la gente di Feder.

Alice



Corsa con le cariole

Mercoledì 05 agosto MADONNA DELLE NEVE

Anche quest'anno il gruppo alpini Caviola cime d'Auta ha voluto ricordare e festeggiare questa festa particolare. La nostra giornata è cominciata alle ore 9.30 nella piazza sottostante la nostra sede con l'alzabandiera seguito da un minuto di raccoglimento in memoria dei caduti di tutte le guerre, quindi in corteo ci siamo recati alla chiesa parrocchiale dove si è svolta la Santa Messa celebra-

ta dal parroco don Bruno. Nella predica ha spiegato il motivo della festa denominata Madonna della Neve.

Conclusa la santa messa abbiamo preparato il pranzo alpino nel tendone allestito dalla Pro Loco e lo sci club Val Biois. La giornata è proseguita fino a tarda serata alleviata dalla musica con i canti dell'amico alpino di Cencenighe Fontanive Joris.

Sabato 15 agosto ASSUNTA Giornata del Seminario



Interbo del seminario di Belluno

Veramente tanti i fedeli alle sante messe celebrate sia nella mattinata che alla sera della vigilia e della festa, come segno di devozione, ma anche come generosità nell'offerta per il nostro Seminario: raccolti più di due mila euro.



I seminaristi di belluno

Domenica 26 luglio - BENEDIZIONE DEL NUOVO ORGANO

Venerdì 14 agosto - INAUGURAZIONE DEL NUOVO ORGANO

“Il nuovo organo della parrocchiale di Caviola – autentico capolavoro del maestro **Andrea Zeni** – è entrato a far parte del lungo elenco di piccole e grandi meraviglie della nostra amata Valle del Biois. È l’ultimo, in ordine cronologico, delle grandi opere d’arte di questo territorio. È speciale non solo dal punto di vista tecnico (i meccanismi di funzionamento e l’intera composizione dello strumento sono già di per sé un prodigio della tecnica), ma anche – e direi soprattutto – dal punto di vista spirituale, perché da oggi in poi la liturgia celebrata nella chiesa di San Pio X sarà magnificata da uno stru-



mento che aiuterà i fedeli a rendere più tangibile l’Eterno, a trasformare in un anelito del cuore l’incenso profumato che salirà da questo altare di pietra, rendendolo preghiera gradita a Dio”

(Loris Serafini)



L’organista

“Partecipo al giubilo della comunità parrocchiale di Caviola per la benedizione e inaugurazione del nuovo organo. Sono stato personalmente testimone, anche durante la mia visita pastorale, delle “sollecitudini” per darsi un organo nuovo e degno”

(+Giuseppe Andrich vescovo)

L’inaugurazione liturgica del nuovo organo

Domenica 26 luglio ha avuto luogo l’inaugurazione liturgica del nuovo organo con la solenne santa messa delle 18,30. Oltre ai numerosi fedeli erano presenti le persone e i gruppi che in particolar

modo hanno collaborato per la realizzazione del progetto-organo. Presente anche l’organaro Zeni con i famigliari ed un gruppo di organisti provenienti dal Giappone. Dopo l’ingresso in processione don

Bruno ha recitato la preghiera di benedizione con lo scoprimento della targa commemorativa collocata in prossimità della scala di accesso all’organo e della scritta “jubilate Deo” in bella vista sulla base del soppalco. La santa messa è stata celebrata da don Giuliano Follin, direttore dell’ufficio diocesano per la Liturgia.

Significativo un brano dell’omelia di don Giuliano: “L’organo è fatto di una serie di canne, registri e tasti diversi, ma tutti in funzione di un unico strumento. L’insieme di queste diversità forma l’armonia. Così l’organo sotto le mani abili dell’organista è in

grado di suscitare grandi emozioni. Se le nostre comunità parrocchiali saranno capaci di mettere insieme le diversità che vi sono, il grande organista che è il Signore saprà trarre un’armonia che le farà grandi.”

I canti sono stati eseguiti dal coro parrocchiale allargato a 3 rappresentanti dei cori provenienti da tutte le parrocchie della Valle del Biois. All’organo Filippo Costa, che, con disinvoltura ha accompagnato i canti eseguendo anche alcuni brani per solo organo. La festa è stata sottolineata da un ricco rinfresco che è stato occasione di incontro, di commenti e di soddisfazione.



La benedizione del nuovo organo



La celebrazione



Targa

Il concerto inaugurale

Il 14 agosto, vigilia dell'Assunta, Giovanni Feltrin, organista titolare della cattedrale di Treviso, ha eseguito il concerto inaugurale alla presenza di un pubblico che ha riempito la chiesa. Particolare il programma scelto con brani a commento delle varie parti della messa proprio per sottolineare il carat-

Era una notte che pioveva, Monte Canino.

Dopo "Offertorio" di Alexandre Boëly e "Consacrazione" di Guy Bovet, l'organo ha suonato alternandosi al coro parrocchiale nel canto "Sei tu Signore il pane". Per il Postocomunio il m° Feltrin ha proposto un'elaborazione di "Sol inte la Val del Biois"



Don Bruno con l'organista Andrea Zeni e Giovanni Feltrin

tere liturgico dell'organo. Ingresso: "Canone" di J. Pachelbel; "Kyrie" di L. Picchi; Epistola: "Liebster Jesu, wir sind hier" corale di J.S. Bach. Lettura della Parola: "Il combattimento di Davide contro Golia" sonata biblica di Johann Kunhau: l'organo ha commentato il testo biblico letto da Ottavina Ronchi.

E' seguito l'intervento di Loris Serafini che ha presentato le caratteristiche del nuovo organo. Per i registri più significativi il m° Feltrin ha eseguito dei brani tradizionali conosciuti: Signore delle Cime, La pastora, La Montanara e per il Centenario della Grande Guerra: Sui Monti Scarpazi, La canzone del Piave,

scritta espressamente per questa inaugurazione.

Un momento particolarmente emozionante è stata l'esecuzione del canto mariano "Ausiliatrice": l'organo ha accompagnato a piene canne il canto dell'assemblea. La "fuga sopra il Magnificat" di Bach ha concluso il concerto. Non è mancato il "bis" con una straordinaria esecuzione di "Grabriel's oboe" di Ennio Morricone.

Al m° Feltrin e all'organaro Zeni il parroco don Bruno ha rivolto a nome di tutta la comunità di Caviola un sentito ringraziamento reso concreto dal dono del volume "Le chiese dell'antica Pieve di S. Giovanni Battista".

Il recital al piano di Giorgio Agazzi



Domenica 16 agosto Giorgio Agazzi ha tenuto un applauditissimo concerto nella chiesa parrocchiale. Anche in questa occasione ha offerto la sua esecuzione per il nuovo organo. Il programma è stato veramente imponente per contenuto e virtuosismo. L'apertura è stata dedicata alla sonata 101 di Ludwig van Beethoven. E' seguita "Humoreske" di Robert Schumann, una composizione che fa percepire la continua, incessante mutazione di stati d'animo del musicista, tormentato in quel periodo da frequenti eccessi di schizofrenia. "Ondine" di Maurice Ravel ha mostrato come l'esecutore debba possedere una padronanza tecnica asso-

luta per affrontare questo brano. La musica evocava l'immagine di una ninfa che vuole sedurre lo spettatore e condurlo ad esplorare le profondità del lago.

Il programma ufficiale si è concluso con l'"Andante spianato e grande polacca brillante" di Frédéric Chopin, op. 22. Questa composizione è in 2 parti: una melodia lirica e ricca di pathos, l'"Andante"; dal carattere brillante e virtuosistico "la polacca".

Il "Sogno" di Schumann ha aperto una serie di bis, accolti sempre con calorosi applausi. A don Bruno l'onore di ringraziare di cuore il m° Agazzi con il dono di 2 pubblicazioni a ricordo di Padre Felice Cappello e don Filippo Carli.

organisti dal giappone



L'interesse per il nostro nuovo organo ha richiamato l'attenzione anche di un gruppo di organisti provenienti dal Giappone. Per un intero pomeriggio hanno suonato alternandosi allo strumento. Una bella soddisfazione musicale e un ricordo piacevole di Caviola da portare a casa, a Osaka, in Giappone.

*Per chi desidera ricevere il bollettino in forma elettronica e non cartacea,
inviare un e-mail a:
info@parrocchiacaviola.it*

Sabato 19 settembre PELLEGRINAGGIO MONTE CASTELLO E ALLA CAMPANA DELLA PACE



Il gruppo all'esterno della chiesa di Monte Castello

Sabato 19 settembre, la parrocchia di Caviola ha organizzato un pellegrinaggio spirituale e culturale nella zona nord del lago di Garda. La prima tappa era il Santuario della Madonna di Monte Castello nei pressi di Tignale di Garda.

Il Santuario di Montecastello, arroccato su una rupe a strapiombo sul lago di Garda, è legata al ricordo di una "Stella". Nel secolo XIII, durante una violenta battaglia tra Bresciani e Trentini, una luce abbagliante scaturita dal castello, dove già esisteva un tempio dedicato a Maria, paralizzò i Trentini, permettendo ai Bresciani di sopraffarli. Gli abitanti

di Tignale testimoniarono la presenza di Maria sulla montagna in forma di Stella luminosa, per cui il primo titolo di questa Madonna sarà "Madonna della Stella".

La Chiesa inferiore romanico-gotica possiede affreschi rinascimentali del tardo '400. La Chiesa superiore ha l'altare maggiore di legno dorato e, al posto della pala, una invetriata dietro alla quale si nota la miracolosa Immagine della Madonna, di autore ignoto del '400, che, mentre viene incoronata Regina da Suo Figlio, sta in ginocchio in atteggiamento umile e supplichevole. L'affresco è circondato da quattro medaglioni su rame del



Don Bruno all'Agriturismo "Al Lambic"



Interno della chiesa di Monte Castello - Tignale

Palma, rappresentanti la Presentazione al Tempio, L'Annunciazione, la Nascita di Gesù, la Visita dei Magi. Importante è pure l'ex-voto più grande d'Italia: un dipinto del '600 che raffigura una battaglia combattuta da uno strano esercito che risale sentieri dietro calessi irti di fucili. È la battaglia in cui morì il brigante Zuane Zanon, re di questi monti, invulnerabile, perché secondo la gente del luogo, fermava i proiettili con le mani.

Alla fine della celebrazione siamo andati a

mangiare in uno dei tanti agriturismo della zona: agriturismo "Al Lambic" dove abbiamo apprezzato le specialità locali.

Nel tardo pomeriggio ci siamo recati sulla collina che sovrasta Rovereto per osservare la "Campana della Pace" che parleremo più approfonditamente nell'ultima pagina di questo numero.

La giornata è stata molto intensa, e abbiamo scoperto cose nuove e abbiamo fatto più amicizia tra di noi. Alla prossima volta.



Il gruppo sotto alla campana della pace - Rovereto

La Madonnina delle Cime d'Auta

Quest'anno, a causa delle condizioni meteo, non ci siamo trovati in molti in vetta per la tradizionale celebrazione dell'ultimo sabato di luglio.

Si decise di scendere subito e padre Sante Ronchi celebrò, nella grotta del Lac dei Negher al riparo... dal sole, giacché il tempo si mantenne buono.

Ma anziché soffermarsi sui contrastanti pareri sulla riuscita o meno della giornata, sembra più opportuno ricordare a quanti lo ignorano, la storia della Madonnina dell'Auta raccontata dall'amico Giuseppe Arata di Genova che ormai da tempo ci ha preceduto nel mondo dei più.

Questo l'articolo di Giovanni apparso sulla rivista "Il Montagnin" nel gennaio 1981:

"Carissimi Montagnin, sono Arata quello che vi spiega tutto sui treni, grandi e piccoli; dite la verità che a volte, quando state ad ascoltarmi, vi sembra di avere il biglietto in tasca e di essere alla stazione in attesa di prendere il treno!

Anche se alcuni mesi sono passati, sono ancora pieno di impressioni dolomitiche, fotografie indelebili sulle mie fantastiche vacanze, tante cime, tanti amici, tanto tutto.

Un ricordo dei più cari è quello della nostra edicola alla Madonna sulle Cime d'Auta.

Mi riferisco, come dire, alla cronaca d'epoca.

Nel giugno del 1970, preso da un misto di riverenza verso la montagna, da un pizzico di misticismo e da altri elevati sentimenti, mi venne il desiderio di collocare un'effigie della Madonna lassù.

Senza indugi, mi misi alla ricerca di una statuina della Madonna delle Rocce, non trovandola ripiegai su una Madonna delle nevi, in materia plastica. Pensai che era ottima e che avrebbe sopportato bene le intemperie.

Al fine di proteggerla ulteriormente pensai ad una nicchia da ricavarsi da una bombola per gas che un signore del piano terra maneggiava spesso in giardino.

Riuscito ad averla, feci praticare da un amico con la fiamma ossidrica un'apertura verticale. Sistemai nell'interno la statuina della Madonna ed applicai una targhetta di ottone con la scritta "Gruppo escursionistico I Montagnin - Genova".

Fatto questo pensai al trasporto e ad affrontare il problema dell'installazione, quando mi sarei trovato sul posto.

Dopo aver fatto le prove di macchina ed il pieno di benzina, ascoltate le raccomandazioni della moglie, sentiti i punti di vista del figlio; caricato il tutto dissi:



S. Messa nella grotta celebrata da P. Sante Ronchi

Dolomiti aspettatemi!

Un mattino di metà luglio mi misi in viaggio con il mio bolide (una Fiat 1100, motore discreto, abbastanza marciala carrozzeria). Ricordo che ad un distributore, mentre un ragazzo con berretto da marines mi faceva il pieno, sbirciò nel sedile posteriore e poi mi guardò con aria sbigottita pensando che forse trasportavo un ordigno esplosivo. Perdonate l'ingenuo: la gente non giocherellava ancora con le bombe.

A sera finalmente giunsi a Caviola (frazione Colman) nell'Agordino con l'animo di un crociato giunto in Terrasanta.

Subito andai a cercare i miei amici crodaioli (roccei) mettendoli al corrente del mio progetto. Li trovai entusiasti e pronti ad aiutarmi.

Quella sera festeggiammo degnamente l'avvenimento; ad una certa ora con un cocktail di chilometri sulle spalle, brindisi, sbalzo d'altitudine e stanchezza mi avviai verso casa nel modo più dignitoso possibile.

Pensieri folgoranti attraversavano la mia mente, immaginavo che la Madonna un giorno forse non sarebbe arrivata a piangere ma avrebbe miracolato qualche alpinista. Vedevo come in un ex-voto la Madonna che appariva in un angolo mentre l'incauto

si salvava appeso ad una stringa degli scarponi.

I miei amici si fornirono nei giorni seguenti di tutto l'occorrente per la messa in opera.

Veniamo a saper che il 19 luglio ci sarebbe stata l'inaugurazione della "Baita dei Cacciatori". Siccome si trovava sulla strada che noi dovevamo percorrere decidemmo di portare la madonna alla baita.

Quel giorno, come stabilito, con un'affluenza di pubblico superiore alle aspettative, avvenne l'inaugurazione della detta "Baita dei Cacciatori".

Venne officiata una Messa e benedetta la Madonnina da un capellano degli scout giunto per l'occasione dal Passo di S. Pellegrino.

Terminata la cerimonia partiva per le Cime d'Auta un gruppo di crodaioli per trasferirla nel punto predisposto e provvedere alla sistemazione.

Venne fissata alla base con chiodi da roccia e dalla cima a terra vennero tesi quattro cavi di acciaio per ancorarla. Dato che la zona è soggetta a fulmini i cavi servono anche un po' da parafulmine.

Da quel giorno il luogo è diventato meta di gite e punto di riferimento per molti alpinisti.

Ringrazio ancora a nome dei Montagnin e mio il "Gruppo Crodaioli



Il gruppo



dell'Auta" per l'aiuto che mi hanno sempre dato e per la manutenzione che fanno annualmente, Anche se la strana nicchia non ha mai subito danni, spesso salgono a controllare e a cambiare eventualmente i cavi spezzati.

Un grazie anche ai Cappellani che salgono lassù ogni anno la prima dome-

nica di agosto a celebrarvi la messa e a tutti gli anonimi che portano un fiore.

Nel giugno del 1973 un gruppo di Montagnin fece un visita alle Cime d'Auta.

Quest'anno, decimo anniversario, è stato festeggiato solennemente. Come ogni anno è stata organizzata dall'Ente Turismo di Caviola e Falcade una gita

in cordata ed in ferrata. E' stata concelebrata una messa da Don Antonio da Ravenna e altro Reverendo di Reggio Emilia, del quale mi sfugge il nome, ambedue appassionati di

montagna.

Avrei piacere che qualche volta salisse lassù qualche Montagnin a ritrovare un pezzetto di Genova tra le Cattedrali di roccia".

Zio Arata

El darlin



Tredes bus 'n tel cul de aier, frasen o fagher, tredes bachel laorai co la britola par format scheletro portante e po schinele e spade, de 131 o de manco, drio la grandezza del darlin o de la derla, tut roba de bosch ... Sol le manteghe calche volta anca de aoniz.

Na bota darlign e derle se ghen vedea dapartut, anca nte gaon i le metea per molegà la grasa e po netali a la manco pedo, anca parchè i pesese manco.

Se pol di che i tosati nasea col darlin su la schena

Col darlin se ghe portea damarendà a chi che laorea fora via.

Coi darlin se portea 'l pan da Caviola a Feder, la farina dal molin, le legna e le pitotole da mpizà 'I foch.

Se portea tera dal deregai a la cola dei ciamp; se portea grasa onde che no se podea lugà co la motra su la ridola; se portea le patate `nte caneva

Carghe da ngrumà le gnocole del fil de la schena.

Me regorde che se fea braure a se cargà de pì, me regorde la grasa che gozea du par el cul e la derla masa granda che batea 'n ti calcagn e se fea fadiga a caminà.

'N te derla se portea la roba pì lediera: erba, fen, paia, foia, e fasign ... e se no la era granda asai, se ghe fea la colmadura co le rame par ghen fa sta de pì.

Par no fa fadiga a se mete 'I darlin su la schena se dorea 'l cavalet.

No se ghen ve [pì ngiro cavalet, le diventà roba da museo.

Sot al darlin i metea anca la pita che sciozia.

Na bota 'n laoro da fa spes l'era chel de giusta manteghe e dinvern sistemà i darlign e le derle rote e ghen fa de nof e de nove.

Al dì dancoi se ghen ve pochi col darlin su la schena i preferis tacali su par chi soler par fa bel vede e valgugn no i sa gnanca a fa kè che i le dorea.

50 anni



Pierromano
TREVISAN
e
Nadia
PERON

hanno celebra-
to il loro matri-
monio
nella par-
rocchia di
Solesino l'11
luglio 1965.

Hanno avu-
to due figlie,
Loredana e Pa-
ola, ambedue
sposate e con
due figli ma-
schi ciascuna.

I signori Trevisan Pierromano e Nadia abitano a Montegrotto Terme (Via Augusta, 10).

Essi hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio con la Messa celebrata dal loro amico monsignor prof. Bruno Fabio Pighin (di Pordenone, ma professore ordinario della Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia), nella chiesa parrocchiale di Caviola, località alla quale sono affezionati perché da 38 anni vi passano le vacanze estive, all' hotel Miramonti, in compagnia con mons. Bruno Fabio Pighin, loro compagno di escursioni, che da 37 anni viene in vacanza a Caviola assieme ad essi.

Amici della Montagna

La “bella estate” ci ha favoriti nei nostri incontri culturali e religiosi in Alta Quota, iniziati ancora in giugno con la celebrazione della messa al Cristo Pensante e proseguiti poi, dopo l’esperienza del Cammino a Santiago, Martedì 7 luglio alla “giornata sorridendo” in ricordo di papa Luciani e proseguita poi nel mese di luglio secondo programma, al Col Visentin, al rif. Bosco Nero, al rif. Nuvolau e 5 torri, sul Col di Lana. In agosto: Viel Del Pan, Monte Mulaz con la concelebrazione sulla cima il 6 agosto, festa della Trasfigurazione, il giro delle Malghe n.1 (Malga ai Lach, Bosch Brusà, pellegrinaggio a s. Maria delle Grazie a piedi passando per forcella san Tomaso, Croda da Lago, giro delle Malghe 2: Malga Valles Alto e Basso (in precedenza eravamo stati alla malga di Fausto e figlia alle Buse), Velo della Madonna e i 2 giorni sulle creste di confine con l’Austria nella zona di Passo Monte Croce.

Sono state belle esperienze, senza alcun inconveniente, e con tanta amicizia, contemplazione e spiritualità.

In questo numero riportiamo l’avventura sulle forcelle del Bosco Nero, la giornata stupenda sul Mulaz e i due giorni altrettanto stupendi sulle creste di confine.

RIFUGIO E FORCELLE DEL BOSCO NERO



Rifugio e cime del Bosco Nero

E’ martedì 14 luglio. Ci troviamo al mattino dopo messa in piazza della Chiesa a Caviola. Siamo una ventina e ci dividiamo subito in 2 gruppi: il primo degli “arditi” si porterà al passo Cibiana per fare l’attraversata del Bosco Nero passando per forcella bella e forcella del mat e per scendere quindi al rif. Bosco Nero, dove ci saranno quelli del secondo gruppo, che saliranno al rifugio dal fondo valle per un sentiero, nella prima parte bello e interessante con tanti cartelli di illustrazione della flora locale, mentre nella seconda parte la salita si rivela particolarmente faticosa; nulla però di eccezionale, se non per il “don” che fatica ancora per il male ai piedi, conseguenza del cammino a Santiago. Giunti al rifugio, ci rifocilliamo e ci riposiamo in attesa dell’arrivo degli “arditi”, che però tardano ad arriva-

re. Qualche problema? Dai messaggi che ci giungono tramite telefonino, sembra di no.

In realtà di problemi ce ne sono stati. Li avvertiamo all’arrivo di Mauro, dal suo volto assai provato e dal suo racconto. Nulla di particolare sulla forcella bella (già il nome è indicativo), invece sulla forcella del “mat” (e il nome lo fa intuire) le difficoltà sono state serie e tante per il fatto che in più parti il sentiero era franato sia nella salita che nella discesa. Con l’aiuto dei più esperti, Mauro in particolare e con tanta prudenza, tutti arrivano al rifugio, certamente affaticati, ma anche soddisfatti di aver compiuto “un’impresa” a lieto fine.

Sostiamo per alcuni momenti di riposo e per qualche foto e poi riprendiamo la discesa, che sarà lunga, anche se non pericolosa. Nel ritorno, come non



Forcella

fermarsi in una gelateria Zoldana e precisamente a Dont, dove Mauro trova degli amici e abbiamo modo di parlare dell’amico comune “Pier” Costantin?

La degustazione di un

buon gelato addolcisce il palato e ci rende più sereni. Signore, grazie! Terremo conto dell’esperienza, per il futuro.

Uno dei 20

TRASFIGURAZIONE AL MULAZ

Anche quest’anno, giovedì 6 agosto, una cinquantina di “arditi” sono saliti alla Cima del monte Mulaz per ricordare la Trasfigurazione di Gesù al monte Tabor. Tra il Tabor e il Mulaz c’è un legame “devozionale molto bello” da quando tre anni fa, dal pellegrinaggio

fatto nella terra di Gesù, proprio dal Monte Tabor abbiamo portato una pietra e collocata sul Mulaz e accanato a questa pietra e vicino alla campana abbiamo celebrato l’eucaristia, presieduta da Mons. Claudio Fontana di Milano e concelebrazione dai confratelli



Spettacolo di guglie sul focobon



Il gruppo



Momento della messa presieduta da Mons. Claudio Fontana (Mi), concelebrata da altri tre sacerdoti: don Sergio (Mi), don Marcello (Mi) e don Bruno.

milanesi, don Sergio e don Marcello e da don Bruno di Caviola.

Il tempo è stato stupendo: nemmeno una nuvola. Per quanti vi sono saliti, è stato abbastanza facile rivivere l'esperienza di fede dei tre apostoli: Pietro, Giacomo e Giovanni.

Abbiamo pregato per la pace, per papa Francesco e per il nostro Vescovo Giuseppe, che qualche anno fa era lassù con noi; abbiamo ricordato gli amici non più fisicamente presenti perché ammalati o perché hanno già raggiunto la meta,



Si canta davanti al rifugio Mulaz

come l'amico Gigio.

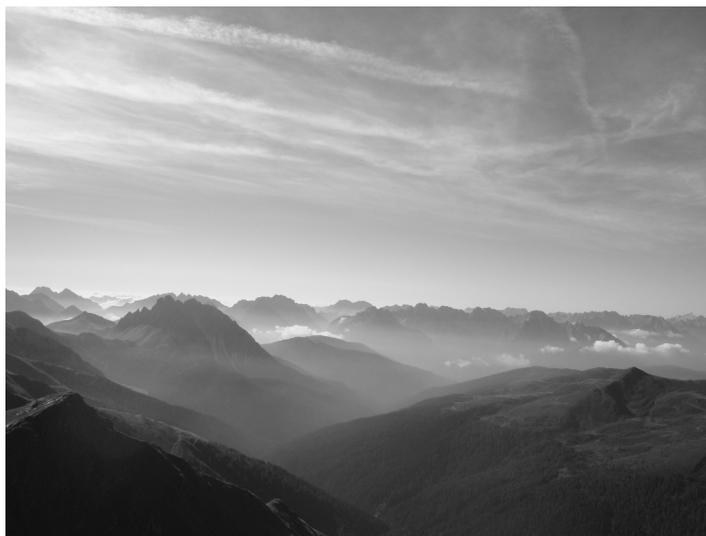
E' stato commovente al termine della messa, collegarci via telefonino con l'amica Gilda (Novara), sentire la sua voce e assicurarla della nostra preghiera.

Scesi dal monte, luminosi nel volto e nello spirito, ci siamo fermati al rifugio Volpi, dove in allegria abbiamo consumato un piatto di montagna, davvero saporito e ci siamo intrattenuti in un "concerto" di canti di montagna, a dire del nostro amico Vittorio Fenti: "un concerto alquanto fiacco", nonostante la voce possente dell'amico Silvio De Pra; ad ogni modo è stato bello!

Il ritorno è stato tranquillo e per itinerari diversi (ferratina, Passo Valles, le Farangole, Falcade, Val Venegia) abbiamo raggiunto i mezzi di trasporto, portando nel cuore tante belle emozioni di contemplazione, di amicizia, di preghiera e ci siamo dati l'appuntamento al prossimo anno, a Dio piacendo.

Uno dei 50.

I DUE GIORNI "DI CONFINE"



È ormai tradizione che gli incontri religiosi in montagna si concludano con un'uscita di due giorni, che quest'anno ci ha portato sulle creste al confine tra Italia e Austria. Partiti di buon mattino in 12 da Caviola, passando per Agordo per "caricare" Vittorio, abbiamo raggiunto il Passo Monte Croce di Comelico. Dopo una doverosa (a detta di alcuni) sosta bagno, ci siamo incamminati per un comodo sentiero nel bosco e siamo arrivati alla malga Nemes, ove abbiamo pregato le Lodi. Il sentiero si fa più ripido e diventa una mulattiera militare tra i pascoli e le acque. Verso le 13 arriviamo alla (sospirata) forcella e ci rifocilliamo abbondantemente: il panorama sulle Dolomiti di Sesto e sul Quaternà sembra rendere il cibo più digeribile. Avversando il solleone e una brezza piuttosto rinfrescante, saliamo ancora alla forcella di confine. Qui il gruppo si divide: la vista del rifugio porta alcuni

ad abbassarsi subito, mentre altri ("Chi non ha sale nella zucca", secondo Don Bruno) salgono alla cima dell' Eisenreich per le creste, gustando un panorama sempre più bello ed ampio. L'arrivo al rifugio porta con sé una bibita fresca e qualche minuto di riposo, cui segue la sistemazione nello stanzone. Non poteva mancare la celebrazione della Messa vicino al lago, in un clima di semplicità e devozione, nella lode al Creatore. Dopo la cena (ottima e... sostanziosa) e qualche scena divertente (nuovo gioco: dove sono le ciabatte di Vittorio? Un tedesco le ha prese, incurante dell'eloquente biglietto che il proprietario aveva posto per un membro del gruppo in particolare (chi indovina?): "SONO MIEI, NON TUOI!"). Dopo una notte tranquilla ed una colazione abbondante, il gruppo riprende la salita alla volta della Cima Valscuro, che viene raggiunta verso le 8.30. Il panorama, che



Cima Valscuro



Il gruppo

spazia dal Grossglockner al Monte Rite, dalle Dolomiti di Sesto al Picco dei Tre Signori lascia senza parole. La preghiera delle Lodi giunge provvidenziale ad esprimere i nostri sentimenti al cospetto di quello che abbiamo davanti agli occhi. Dopo le foto di rito, scendiamo chiacchierando e, dopo una breve sosta alla forcella, saliamo verso il Quaternà, su cui salì anche Papa Giovanni Paolo II. Raggiunta la croce, di fronte al Popera e alle montagne del Comelico, preghiamo l'Ora Media. Quindi, scendiamo poco sotto per il pranzo, interrotto dal tentativo di Vittorio (che ci ha spiegato con competenza e simpatia le formazioni geologiche che abbiamo incontrato) di appiappare ad alcuni svizzeri delle rocce per portarle... nel museo di storia naturale di Berna. Per la cronaca, si sono rifiutati, con grande

disappunto del nostro geologo. La discesa alterna prati e fiori, con discorsi simpatici ed episodi comici. Ci concediamo una meritata pausa alla Malga (le foto testimoniano, ahimè, i piccoli peccati di gola!) e riprendiamo il cammino nel bosco, pregando il Rosario. Ci avviciniamo presto al passo e notiamo con stupore la lunghezza dell'itinerario che abbiamo percorso. La cappella di San Michele ci offre il luogo adatto per la preghiera dei Vespri ed una riflessione sul Vangelo prima del lungo viaggio di ritorno per Dobbiaco e Cortina. Cosa poteva mancare dopo due giorni così ricchi? Un buon gelato in amicizia a Cencenighe, naturalmente! Arriviamo stanchi e felici a Caviola, con i panorami e i momenti di gioia che abbiamo vissuto insieme negli occhi e nel cuore.

Sandro De Gasperi



La croce sul monte

La luce di Gesù (cavallino 2015)



Quando ripenso i giorni trascorsi con i ragazzi al villaggio San Paolo mi vengono in mente tanti momenti belli e qualche momento difficile. Una delle cose che ricordo come fosse ieri e spero di non dimenticare, è l'omelia ascoltata il giorno 6 agosto, festa della Trasfigurazione di Gesù. Fino ad allora avevo sempre associato questa giornata al nostro don Bruno che sale al Mulaz, ma da quel 6 agosto la collego alla "Luce". La luce tutta particolare con cui Gesù guarda ognuno di noi. Spesso, quando noi mettiamo in luce le persone, lo facciamo per sottolinearne i lati negativi, le debolezze. Dio invece, sa cogliere la situazione presente ma ha uno sguardo anche su quella futura. Egli guarda oltre e preferisce scommettere sulle nostre

qualità, che lui stesso ci ha donato, piuttosto che soffermarsi sulle nostre difficoltà. Il suo sguardo è incoraggiante, educativo. Dio crede, a volte contro ogni nostra immaginazione, nelle possibilità che ognuno di noi ha di cambiare in meglio. Allo stesso modo, noi dobbiamo cercare di guardare oltre l'apparenza e di vedere tutti, soprattutto ogni giovane, con fiducia. Se facciamo capire ad ogni ragazzo che crediamo in lui e nelle sue possibilità allora egli più facilmente tirerà fuori il meglio di sé.

Emanuela

Questa breve, intensa riflessione mette in luce lo spirito che ha caratterizzato il campeggio estivo che abbiamo vissuto dal 2 al 9 agosto al Villaggio San Paolo. Il promemoria per



Un momento di riposo



Il gruppo che ha fatto una settimana al Cavallino

le famiglie diceva pressappoco così: "Speriamo che per i nostri ragazzi possa essere un'esperienza bella e significativa". Lasciamo la parola a loro, per vedere se questo auspicio si è avverato:

Mirco e Katia: Per noi è stata una settimana fantastica, fatta di giochi, di amicizia e di riflessioni. Speriamo di ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo!!

Davide: Per me è stata la settimana migliore di quest'estate!!! Ho fatto nuove amicizie, trascorso fantastiche esperienze e ho capito anche quanto importante è essere uniti e affiatati all'interno di un gruppo!!

P.s. ho capito anche che la sabbia del Cavallino, è a corto di calzature..... mi ha fregato la ciabatta!!

Nicole: Consiglio a tutti almeno una volta nella vita di fare un'esperienza così, oltre all'aria di mare, che fa senz'altro bene alla salute, si respira un clima di fratellanza, unione e amicizia che fa bene al cuore.

Angela: È stata una magnifica settimana passata con un gruppo di amici stupendo. Mi son divertita moltissimo, come l'anno scorso.

Mara: Il villaggio San Paolo è un posto meraviglioso, è la mia seconda casa. Ogni volta che soggiorno al villaggio vivo un sacco di emozioni, grazie

alle persone diversamente abili che con la loro gioia trasmettono pace al cuore. Loro non ti chiedono niente, non ti vogliono carina, simpatica o alla moda; a loro basta solo che tu ci sia, che tu li ascolti e che li faccia sorridere. Se tu gli offri il tuo tempo loro ti donano un sorriso pieno di amore! È stata un'esperienza di fraternità, amore, gioia, convivenza e crescita.

Alessandro: E' stato fantastico poter passare la settimana con un gruppo unito e di compagnia nel villaggio, la zumba e le serate in piazza sono bellissime...

Elisa: È stato tutto stupendo...la meravigliosa e divertente compagnia, i giochi organizzati dai bravissimi animatori, e molto altro tutto questo grazie ad ognuno di noi.

Andrea (Giopy): Per me quest'anno è la prima esperienza di campeggio ed è stato meraviglioso!!! Grazie a tutti voi per la vostra amicizia e alle cuoche per il buon cibo !!!

PS: anche questa settimana sono al villaggio, mi sto divertendo, ma la settimana passata con voi è ineguagliabile!!!!!!

Mariastella: Sono stata una settimana al Cavallino ed ero convinta che sarebbe stata un'esperienza unica e molto entusiasmante ma non potevo ancora immaginare quanto lo sarebbe stato ...

Non ero mai stata al mare con gli amici e anche per questo è stata una nuova indimenticabile esperienza.

Nel corso della settimana ho potuto provare nuove sensazioni positive e negative nel vivere in una grande famiglia che si aiuta e che cammina tutta allo stesso passo.

Molti sono i momenti in cui mi sono divertita veramente tanto: il momento della preghiera prima di un pasto (facevamo più baccano che altro ...), il momento del bagno con gli occhi puntati perennemente sulle meduse che ci circondavano; i giochi a squadre, eccetera ... ma il mio momento preferito resta sempre quello in cui ad Acqualandia Katia, Andrea ed io siamo scesi dallo scivolo più grande e più ripido di tutti!

Non vedo l'ora di poter rivivere questa meravigliosa esperienza al villaggio San Paolo.



giochi in spiaggia



(continua dal numero precedente)

Era un'Estate umida e piovosa...

Quel posto incantevole, un breve e tranquillo pianoro dove ci si poteva sedere e rilassare, si poteva meditare, osservare, raccogliere qualche fragola, qualche mirtillo, non c'era più! Come se una schiera di giganti avesse scelto proprio quel posto per darsi battaglia, cinque o sei abeti giacevano alla rinfusa uno sull'altro e addio romantica radura! Gioie e dolori, come si dice! Abbiamo versato un paio di lacrimucce, ma non ce la siamo presa più di tanto, la natura è natura e fa quello che vuole. Non ci è rimasto altro che scendere fino al sentiero che porta "da kesta a Lagazòn, da kela alla teleferica del Rino" e cercare il modo di tirarci su il morale. La soluzione migliore ci è parsa la Baita dei Cacciatori! Che l'estate sia piovosa o asciutta, fredda o caldissima, non si possono passare le vacanze sotto le Cime d'Auta senza una capatina da quelle parti e non è difficile. Basta riposarsi un attimo, imboccare il sentiero che a quel punto è quasi una stradina, salire e sudare un po', la meta non è poi così lontana. Di solito basta imboccare la stradina, non l'estate scorsa perché, a pochi passi dalla partenza, un abete piccolino, perfidamente caduto proprio sul sentiero, faceva da supporto a un minaccioso cartello bianco e rosso: divieto di transito, grande delusione! Rinunciare? Impossibile, arrivava da lassù il profumo del Gulash di Cervo in via di allestimento! Fingere di non vedere e continuare la strada? Beh, se non si può, non si può! Scegliere un itinerario eroico e raggiungere la meta via Colmont? Ci vorrebbe un bel po' di tempo e del Gulash di Cervo non re-

sterrebbe traccia. Chiuse tutte le strade, in senso metaforico e non, abbiamo avuto un attimo di smarrimento, poi abbiamo dato un'occhiata alla teleferica e a quel punto... Qualcuno potrebbe anche non crederci ma, a quel punto è successa una delle avventure più strabilianti che possano capitare a un Sognatore stuzzicato dal profumo del Gulash di Cervo: risalire a braccia la teleferica del Rino, l'ultima teleferica rimasta sotto le Cime d'Auta, un'impresa titanica. E' stata durissima, lo confessiamo, ma alla fine ce l'abbiamo fatta e il piatto in questione è stato il premio a così grande impresa. Chi ha la fortuna di assaggiarlo, metterà l'estate, qualsiasi tipo di estate, capricciosa o giudiziosa, tra le stagioni da non dimenticare. Altri abbiamo incontrato nel nostro peregrinare che sembravano al colmo della felicità e ringraziavano il tempo piovoso e umido perché l'umidità fa bene ai funghi e mai estate ne ha visto crescere così tanti e così belli. I Cercatori di Funghi dunque erano al settimo cielo per via del cestino sempre pieno e, insieme a loro, anche le lumachine erano in festa e se la spassavano sui prati, sui sentieri, sui muretti e qualcuna persino sulla strada. Ce n'erano ovunque, nella duplice specie di S-ciois e Lek. Anche più su, molto più su, ai piedi delle cime d'Auta, c'era chi considerava l'acqua e l'umidità doni del cielo. Erano gli Stambecchi dei Negher che se la sognavano da tempo un'erba così fitta, così alta e così verde: venti centimetri e più, come non si vedeva da decenni. E a far festa con gli Stambecchi, tra le rocce chiare e l'erba alta, c'erano

le Stelle Alpine, quegli incantevoli fiori che fanno venire un colpetto al cuore ogni volta che se ne incontra uno e non c'è bisogno di aggiungere parole inutili, chi frequenta l'alta montagna in cerca di brividi genuini sa quello che vogliamo dire! Ma le Stelle Alpine del 2014, avevano qualcosa di particolare: le ricordavamo incantevoli nella loro ritrosia e nelle loro modeste dimensioni, queste invece, sfoggiavano una perfetta silhouette, si pavoneggiavano, facevano le civette e dondolavano al vento. Insomma le Stelle Alpine dei Negher, senza bisogno di comprarsi le scarpe con i tacchi avevano assunto quel portamento alto e slanciato, tanto di moda ai giorni nostri, grazie all'Estate Piovosa. Contenti i cercatori di funghi, contenti le lumache, contenti gli stambecchi, contenti le stelle alpine e contenti anche, un po' più in basso, i tassi barbassi. I Tassi Barbassi, assicurano i botanici, sono comuni dal mare fino alla media montagna, crescono dappertutto.

Dappertutto! Avevamo sempre pensato a una parola che si usa così, tanto per dire, una specie di iperbole per intendere moltissimi posti, non tutti! Questo pensavamo, fino alla piovosa e umida estate del 2014 quando ci è apparso il Tasso Barbasso della foto, spuntato là dove mai avremmo immaginato, cioè davanti alla

Casa del Barba Madìo, via a Colmean. E non nell'orto, si potrebbe anche capire e giustificare, bensì sul primo gradino dell'entrata, costituito da solidi lastroni di granito. Ecco, in questa occasione abbiamo capito e lo facciamo sapere a tutti che "dappertutto" significa proprio "in ogni luogo", anche sul granito, perché tassi barbassi sul granito non si erano mai visti. Un miracolo? Chissà! Giunti quasi alla fine, quali considerazioni possiamo fare dopo aver espresso i nostri pensieri nostalgici e stupiti per i funghi, per le lumachine, per gli stambecchi per le stelle alpine, per i tassi barbassi, per gli abeti del Medil, per la teleferica del Rino, per la Baita, per il Gulash di Cervo? Ci sembra giusto dire che in fondo, anche un'estate come quella scorsa non era poi tanto strana e bizzarra perché aveva distribuito gioie e amarezze un po' qua e un po' là, come succede sempre nella vita, non si può accontentare tutti contemporaneamente. E a conclusione di tutto, una nota di speranza, speranza nel futuro: la nostra Sara con un sorrisetto dei suoi. E' contenta, non tanto per il magnifico porcino, hg 6.80 che tiene in mano, ma perché si sta esercitando a portare i piatti alla Sagra di Fregona, metà settembre. Ve regordè? Polenta e Formai, Polenta e Gulash, Polenta e Tripe, Polenta e Pastin, Polenta e.... Beh, buon appetito! El Lolo



Pensioni - Notizie sul sistema previdenziale.

I pensionati hanno bisogno di certezze e non di continue minacce

di Rodolfo Pellegrinon

“I confini della povertà e del disagio si sono notevolmente estesi. I pensionati rischiano di pagare un prezzo sempre più alto a causa di scelte di rigore poco lungimiranti e inique. Si pone, perciò, un problema di adeguatezza delle pensioni future che, già a partire da oggi, andrebbero rivalutate, così come va rafforzata l'assistenza agli anziani. E innanzitutto basta con le proposte inquietanti su presunte, nuove riforme del sistema pensionistico: abbiamo bisogno di certezze e non di continue minacce”.

Un altro aspetto fondamentale per fare chiarezza sulla spesa previdenziale è attuare finalmente una vera separazione della previdenza dall'assistenza, contabilizzare le tasse che i pensionati pagano e che sono tra le più alte d'Europa. E fornire a ISTAT e Eurostat i dati corretti. Così si capirebbe che non spendiamo troppo per le pensioni e troppo poco per l'assistenza; in tal modo, anche le istituzioni europee e mondiali smetterebbero di chiederci ulteriori tagli alle pensioni.

In questi anni, sono aumentate le disuguaglianze, si è ristretto il perimetro dei diritti e l'emarginazione sociale ha esteso la propria

platea di ultimi, deboli e meno fortunati.

Il sistema produttivo si sta sgretolando, si sta esaurendo la sua spinta propulsiva e la sua capacità progettuale. Per la prima volta, molti figli vivono e sono destinati a vivere peggio dei loro genitori. La sostenibilità economica e sociale di questi sistemi si basa sulla loro capacità di produrre beni attraverso il lavoro dei cittadini che vivono e si riconoscono in essi. Laddove il lavoro si riduce, diminuiscono anche i consumi, le imprese entrano in crisi, lo Stato è destinato a incamerare meno introiti, la sua legittimità e credibilità diminuiscono e inevitabilmente è destinato a non poter garantire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese.

La strada da percorrere per uscire dalla crisi non deve essere quella lastricata dai sacrifici né dall'ulteriore impoverimento. Al contrario, bisogna puntare su una società forte perché produttiva, fondata sul lavoro delle persone che produce benessere e migliore qualità di vita.

Occorrono provvedimenti che facilitino la trasparenza del rapporto previdenziale, permettendo a tutti una conoscenza completa della propria posizio-

ne contributiva. Bisogna infine affrontare la problematica relativa al prelievo contributivo posto a carico dei pensionati che svolgono attività di lavoro; riequilibrare il sistema attraverso una razionalizzazione delle tante e troppe diverse gestioni previdenziali presenti ed eliminare i privilegi ancora esistenti. Bisogna anche razionalizzare le diverse modalità di calcolo ancora esistenti per le indennità di buonuscita che spesso penalizzano alcune categorie rispetto ad altre. Una diversità di regole e di aliquote che non si concilia con il funzionamento del sistema. Il prelievo di solidarietà sulle pensioni elevate, e introdotto con

l'ultima legge di stabilità, andrebbe meglio riconsiderato tenendo conto delle recenti pronunce della Corte Costituzionale, ed eventualmente prendendo in considerazione il reddito personale.

Infine, intervenire sul sistema di individuazione dei coefficienti di trasformazione; introdurre i coefficienti di età eliminando il sistema implicito di disincentivi alla permanenza al lavoro.

C'è da sperare che il neo presidente dell'INPS Boeri cominci ad attuare questi provvedimenti, invece di pensare a fare nuovamente cassa con le pensioni di chi ha lavorato per anni e pagato decenni di contributi.

Fai il volontario?

Il Comune non fa pagare le tasse

Se tagli l'erba del parco, se pulisci le strade e i tombini, se sorvegli i bambini all'uscita di scuole o asili, se insomma aiuti in qualche maniera il tuo comune, lo stesso ti farà pagare meno tasse. Sono già parecchi comuni che hanno sperimentato la novità introdotta dal Decreto "Sblocca Italia", convertito nella legge 164 del 2014, che all'articolo 24 prevede la riduzione dei tributi per i cittadini impegnati in attività di volontariato civico, sia singoli che associazioni. Così, sulla base della normativa, molti comuni sono passati alla pratica, raccogliendo le adesioni dei volontari e istituendo un apposito albo dei cittadini disponibili.

Tra i requisiti richiesti, maggiore età, idoneità psicofisica, assenza di condanne.

In cambio dei servizi svolti il cittadino usufruirà di uno sconto su TARI (Tassa sui rifiuti) - TASI (Imposta sui servizi Comunali) e IMU (Imposta Municipale Unica), proporzionale all'impegno.

Una nuova logica di collaborazione tra Amministrazione Comunale e cittadinanza che permette di ottenere tre risultati: un territorio più curato, sgravi fiscali per le famiglie, più forte senso di appartenenza alla comunità.

Il tutto nel massimo rispetto di aziende o di coloro che già si occupano della cura del territorio che continueranno a svolgere le attività assegnate.

Auguriamoci tutti che tanti altri comuni seguano quelli che già hanno dato attuazione a quanto scritto sul decreto e sulla legge 164/2014.



Il 22 agosto la frazione di Valt ha vissuto un momento molto significativo per la inaugurazione della pala restaurata dell' "Adorazione del Santissimo" addossata su una parete laterale dell'oratorio di Santa Maria Ausiliatrice. La pala è stata benedetta dal Parroco Don Bruno De Lazzer e ha visto la presenza, oltre che degli abitanti della piccola frazione, anche di diverse altre persone della parrocchia di Caviola e dei paesi vicini.

Nell'occasione lo storico Loris Serafini ne ha descritto i particolari:

L'opera dipinta ad olio su tela è opera del pittore bellunese Nicolò De Stefani che la dipinse attorno al 1583 per la chiesa di Canale, probabilmente su richiesta della Confraternita del Santissimo. In seguito è stata rimossa e posta nella sede della Confraternita dei Battuti a causa dei lavori di rifacimento della pievanale su progetto dell'architetto Giuseppe

Segusini del 1858. Successivamente, su richiesta di un fabbricatore della Pieve residente a Valt, venne collocata nella chiesetta di recente costruzione (1902).

Il dipinto si articola su due livelli:

a - In alto la Madonna con il Bambino ritto in grembo, S. Giovanni infante e S. Rocco che ripropongono la devozione ai due santi nel territorio della Valle;

b - La parte bassa si distingue per le forti connotazioni storico liturgiche, quando, a seguito del Concilio di Trento, si rafforza il rinvigorismento del culto eucaristico sfociato nelle Confraternite le quali, proprio nella preghiera e nella confidenza spirituale con il Santissimo, rispondevano alle contrastanti tesi che i Protestanti tentavano di diffondere anche nella Valle del Biois. La particolare forma dell'ostensorio fa inoltre confermare la datazione del dipinto.

La dott.ssa Paola De

Una giornata singolare a Valt



Pala nella chiesa frazionale di Valt



Dott.ssa Paola De Santis



Gianquinto Perissinotto, presidente Fondazione Silla Ghedina di Cortina d'Ampezzo

Santis che ne ha curato il restauro ha precisato che il dipinto versava in precario stato di conservazione in quanto la pellicola pittorica appariva piuttosto instabile e scarsamente coesa; la cromia appariva alterata, con diffusi sbiancamenti, sporco di deposito, vernice ossidata e nero fumo. Inoltre si notavano evidenti segni di restauri precedenti con più punti che mostravano ritocchi alterati.

Il lavoro ha richiesto una generale ripulitura e asporto di parti non originali con conseguente intervento sulla parte pittorica ridando la cromia originale; anche il supporto della tela è stato rinforzato e sistemato in modo che il dipinto si mantenga ben disteso.

La pala ha potuto così ritornare all'antico splendore grazie all'interessamento, dell'ormai nostro, storico Loris Serafini che

ha segnalato l'opera alla fondazione Silla Ghedina di Cortina d'Ampezzo la quale ha finanziato il lavoro con una spesa che in questo periodo la Parrocchia non avrebbe potuto sopportare.

Don Bruno, nell'occasione, ha quindi ringraziato gli artefici dell'iniziativa, in particolare la Fondazione così sensibile al recupero di elementi artistici della nostra valle e presente con il suo presidente Gianquinto Perissinotto. Tramite la sua conoscenza e stima con Loris Serafini si è impegnato per il restauro di questa e di altre opere.

La cerimonia, dopo la benedizione, si è conclusa con un momento conviviale preparato dalle donne di Valt e con la soddisfazione di vedere abbellita la piccola, ma graziosa e ricca di opere, chiesetta del proprio paese.

Celeste

Ricordo di un triste passato

di Giovanni Pietro Crosato

Tutto potrebbe iniziare tutto in un freddo tardo pomeriggio del 26 novembre del 2010. Sono le 18.40 ca. quando una ragazzina tredicenne di Brembate (BG) di nome Yara Gambirasio esce dalla palestra ove si allena alla ginnastica ritmica. Una tranquilla serata coi genitori che l'aspettano a casa per la cena, ma che non la vedranno mai arrivare a casa. Una tranquilla serata come le altre, in una zona non certamente pericolosa, in cui quello da percorrere è solamente di 700 metri. Quella poi è una ragazzina simile a tante delle nostre, di quelle incrociamo in autobus o in treno quando, durante la giornata, si spostano magari a gruppi per recarsi alla scuola o allontanarsi per rientrare a casa. Una di quelle che vediamo magari perennemente a "messaggiare" in facebook o a chattare attraverso la rete. Si tratta di quell'età che è stata descritta magistralmente descritta da Adriano Celentano, nella sua canzone "il tempo se ne va", come quella in cui non ci si sente più bambine, ma non si è ancora mature. Ma se quella ragazzina, teniamolo ben presente, non è una sprovveduta e se quella strada non presenta delle particolari criticità, perché mai dovremmo occuparcene? Il motivo è che quella ragazzina era entrata, durante quel breve tragitto, in un buco nero dal quale ne uscì solo, tempo dopo, quando il suo cadavere venne scoperto, durante le ricerche, in un campo. Era, purtroppo, avvenuto il tragico incontro tra quella ragazzina e quello che è

generalmente tratteggiato come un orco o un mostro. Non un orco di quelli che hanno anche una carica di simpatia, come Shrek il giovane orco verde uscito dalla fantasia dello scrittore statunitense William Steig. No questo è invece uno di quelli che meriterebbero solo di essere cacciati in un carcere e rimanervi a marcire per sempre. Di questa vicenda a tutti resta l'amaro in bocca di quella ragazzina che termina i suoi giorni ed il cui corpo è gettato, come se si trattasse d'immondizia, in un campo. Questa vicenda dei nostri giorni, a prima vista, non sembra avere alcun'attinenza con nulla di quanto avvenne del rastrellamento dell'agosto 1944 nella valle del Biois, ma se andiamo a scavare bene tra le pieghe di quest'ultima qualcosa in comune lo si può trovare. Anche allora venne ad essere uccisa una ragazzina tredicenne, ovvero la Gisella Murer, che, anche in quel caso, avrebbe dovuto percorrere un breve tragitto di strada che la separava dall'ava paterna. Yara si trovava certamente in un contesto temporale diverso, in quanto aveva la fortuna di non vivere in un clima di guerra civile con la presenza di una forza straniera di occupazione, ma non si deve per forza ritenere che il rischio per una giovinetta falcadina, alla fin fine, fosse enormemente più alto. Era avvenuto un rastrellamento che aveva causato molti lutti e quasi rovinato l'economia della zona, ma si trattava di un fatto già concluso in quanto, come si può ben evincere da uno scritto dell'allora parroco



PADRE CAPPELLO VIVE NEI NOSTRI CUORI

DOMANDE DI AIUTO:

- Padre Felice aiuta i nostri giovani: fragili, insoddisfatti, sfiduciati. Aiutali ti prego. Una mamma.
- Padre Felice, ti prego che la mia famiglia sia felice anche senza..... che è in cielo.
- Fa che il mio figlio.... ritorni. Una mamma con tanto dolore.
- Da Roma..... a Caviola. Donaci ancora fiducia nella vita e bellezza nella verità. Proteggi i miei figli sempre.
- Madonna della Salute, Padre Felice Maria Cappello, S. Pio X° pregate tanto per tutti noi, soprattutto per il papa Francesco, per i Vescovi, per i preti, i missionari, i frati, le suore e per tutti. Tutti voi pregate, pregate tanto!
- Un aiuto a noi che abbiamo perduto marito e padre; che la tua forza sia la nostra forza:
- Proteggi la mia famiglia e la nostra piccola..... che sta arrivando.
- Un pensiero per tutte le persone bisognose e una particolare protezione per me e per i miei cari.
- Proteggi me e tutti quelli che mi circondano, in particolare i nonni.
- Carissimo Padre intercedi per coloro che Dio ama e conosce.

RICONOSCENZA E RINGRAZIAMENTO:

- Caro Padre Felice ti ringrazio tanto del tuo aiuto nella mia situazione.
- Grazie Padre Felice Maria Cappello; prega per tutti noi.
- Caro Felice sono tornato e il mio primo pensiero è sempre e per sempre per te; tu mi hai salvato da tante cose e mi hai sempre dato forza a sopportare la scomparsa della mia cara e insostituibile.... Grazie, sei sempre nel mio cuore.
- Sono felice per cosa mi hai fatto.
- Menomale che nel mio cuore a starmi vicino sei sempre tu a tenermi compagnia. Dopo la dipartita di..... mi sento sempre più solo. Grazie. Solo tu mi dai la voglia di continuare a vivere sereno.
- Ti abbiamo conosciuto attraverso i racconti di nonna..... tua grande sostenitrice. Spesso parlava della tua saggezza, umiltà, pazienza, sapienza e del lavoro esemplare svolto per moltissimi anni nella Capitale. Grazie per ciò che hai detto, fatto e lasciato. Noi nipoti chiediamo protezione e una preghiera.
- Ti ringrazio per quello che stai facendo per me e i miei familiari.

di Falcade don Iginio Serafini, quando la ragazzina era partita da casa era ormai da mezz'ora circa che era stato dato, dai tedeschi, il segnale di termine del coprifuoco e che le persone già circolavano, quindi, liberamente in paese. E d'altronde quella ragazza aveva un padre, Vittorio, che parimenti ai genitori della Yara, ben le avrebbe impedito di allontanarsi da casa se vi fosse stato un qual pericolo nell'aria. In entrambi i casi, inoltre, si trattava di giovinette che non affrontavano certo la vita in modo sconsiderato, ma di persone veramente prudenti. Solo che anche lei in quel breve tratto di strada venne ad incrociare il suo destino in quel colpo di fucile sparato da quel militare la vide, o intravide, alzarsi di scatto da dietro quel campo di orzo. Anche in questo caso aveva incontrato il suo orco, ovvero quello che le aveva negato il suo avvenire. Chissà a cosa pensavano quelle due giovinette mentre percorrevano quel breve tratto di strada, magari la Yara alla gara di ginnastica o anche alle lezioni di scuola e la Gisella alle giornate succes-

sive che avrebbe trascorso tra le sue amate montagne. Una cosa che accomunerà i genitori sarà che da allora saranno costretti a parlare solo, per dirla con una celeberrima poesia "In morte del fratello Giovanni" del Foscolo, col "cenere muto" delle figlie. Di loro rimarrà solo il ricordo. In questi casi anche l'arrivare al colpevole del fatto e ad una sua condanna può certamente dare un significato alla morte, ma non può certamente restituire la vita alla vittima. Si tratta, in entrambi i casi, di fiori che furono recisi prima del loro completo sbocciare alla vita. Qualcuno, di fronte a questi episodi, potrebbe appellarsi ad un qual destino cinico e baro, in altre parole quello che gli antichi identificavano in una delle tre Moire, ovvero Atropo ("inflexibile"), che con lucide cesoie tagliava quel filo che rappresentava il periodo di vita di ogni uomo. Altri troverebbero conforto nella Fede. Ma ci son casi in cui son difficili da accettare quegli impercettibili disegni divini e questo è certamente uno di quelli. Verrebbe quasi da farsi quella domanda che

OFFERTE PRO ORGANO (da giugno a settembre 2015)

Da 1000 €: in memoria marito, n.n.; dalle messe del 26 luglio.

Da 300 in su: n.n.; dal Concerto di Giovanni Feltrin; preti di Milano;

Da 200 in su: Loris Serafini; dal concerto Silvia Tessari; Da vendita del Libro, "un amico da conoscere" di Elsa Marchiori; Makoto e Morena in occasione Matrimonio.

Da 100€ in su: in memoria di Da Rolt Giovanna, figlio Danilo (Svizzera); n.n.; Gobbis Laura in memoria del papà Ugo; Mariella Rigobello e Dante; Tiziana Pescosta: don Federico(Mi); in memoria di M.Carla, il marito Gino e il figlio Nicola(Lido-Venezia): Clara e Rinaldo; fam. Zanovello-Donadelli (Pd); dal concerto Agazzi; dalla vendita del libro, "il maestro di Papa Luciani", di Giorgia Menegalli;

Da 50€ in su: Nereo e Laura (Pd); n.n.; don Giuliano Follin (Bl); Gruppo organisti Giapponesi; Ski College Falcade; Nicola Soia; fam. Mosca(Tv); Antonio e Rina; in memoria di Angelina Bertanzon; Vianello Vincenzo(Mestre); Padre Franco(Mi); Gino Breda(Lido); n.n.; fam. Stefano.-Silvia(Bg); in memoria marito Antonio Mazzitelli; in memoria genitori Umberto e Carlotta; Ettore Serafini; Valt Silvio e Anna; Fabiano Turetta(Mestre); Busin Silvano; fam. Zanin; Francesca(Iesi); Murer Adriana.

Generosità

(dal 10 giugno al 06 settembre)

Per Chiesa: De Mio Emilia; Bonato Luigi(Vi); fam. Flugel (Germania); zii di fa. Flugel (Germania); n.n.(Pd); Pescosta Rosanna; Pasquali Claudio (Pd); fam. Mosca(Tv); Bortoli M.Pia; Costa Giovanni(Ivrea); Follador Livio; fam. Pastrello; Serafini Andrea; n.n.; Dalla Val Augurino (Conegliano); fam. Zanovello - Donadelli(Pd); Celeste De Prà; fam. Stefano-Silvia(Bg); n.n.; Dorigo Florinda; fam. Mantovani-Colussi (Pd); n.n.; Toni Bonato(Vi); n.n.; Zulian Clara;

In memoria: di Da Roit Giovanna, il figlio Danilo; di Serafini Guido i figli; di mamma Irma, la figlia Marcella; di Gaz Laura, le figlie; in memoria di Enrico Bortoli, i familiari; di Zulian Aladino, la sorella Milena; Elsa, Loredana, Antonella; di Guido Murer; di Martini Lina, figlia Antonietta; di Antonio Mazzutelli (Pd);

Per uso Casa Gioventù: Gruppo Colibrì di Falcade;

Per bollettino: Petrone Lucia (Pd); Pellegrinon Paola e Franca(To); Anna Bianchi(Bl); Pescosta Gabriella Campestrin; fam. Baù Pellizzon; Valt Renzo (Francia); Cristina (Carfon); Ganz Chiara (Zurigo); Andrich Bruno (Vallada); Minotto Lucia (Svizzera); Pierino Paolin (Canale); Pescosta Claudio (Svizzera); fam. Flugel (Germania); Cavallin Samuela; Da Rif Ivan (Francia); n.n. (S.Giustina); Silvia (Vi); Tissi Albina e Renato (Va); Costa Emma (Pd); Nico (Vr); Francesca (Iesi); Dalla Val Augurino (Conegliano); Francesco e Loredana (Tv); Tomaselli Lucia; Flamigni Margherita (Forlì); Ciattaglia Guido (To); Maria Bianchi Costa (Bl); Claudia-Mario (Bo); Barbon Benito (Tv); Bianchi Emilio (Bl); Rossi Giuseppe (RE), Silvia e Luigi (VA).

Dai diffusori: Pineta € 90; Feder 180; Tegosa 65; Canes 95; Marchiori 92; Cime d'Auta 138,50; Lungo Tegosa 114; Trento 188; Patrioti 90; Pisoliva 177; Sappade 157; Valt 20; Marmolada 65; Fregona 70; Colmaor 83; Corso Italia 186

Per fiori: Pellegrinon Paola;

Per battesimo di Daniela Dell'Aquila

In occasione 55° anniversario di matrimonio di Alfonsi Paolo e Lucia; 50° di matrimonio: Bonin Francesco e Giannina; matrimonio di Morena e Makoto.

un papa come Benedetto XVI fece ad Auschwitz a Dio, ovvero "Perché hai potuto tollerare tutto questo?". Questi son i pensieri che mi vengono sempre quando mi reco in quel cimitero di Falcade e vedo sulle mura quella piccola lapide della Gisella. Una lapide in cui viene ritratta in quel vestitino della festa, mentre fa sfoggio di quei piccoli orecchini. Uno sguardo vivace, brioso e pieno di vita e un viso che veniva illumi-

nato da un sorriso di quelli che non si dimenticano. A noi rimarrà per sempre, però, quello sguardo spensierato, che si addiceva a ragazzine di quell'età. Resterà quello che Benedetto XVI, ad Auschwitz, definiva il grido "al Dio vivente di non permettere mai più una simile cosa".

* *Ricercatore del Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur" di Pordenone.*

La campana dei caduti (Rovereto)



Particolare della campana della pace che si trova sulla collina che sovrasta Rovereto

La Campana dei Caduti è stata ideata dal sacerdote roveretano don Antonio Rossaro, per onorare i Caduti di tutte le guerre e per invocare pace e fratellanza fra i popoli del mondo intero. Venne fusa a Trento il **30 ottobre 1924** col bronzo dei cannoni offerto dalle nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale. Fu battezzata a Rovereto col nome di "Maria Dolens" il **24 maggio 1925**, inaugurata il 4 ottobre dello stesso anno e collocata sul Bastione Malipiero del Castello di Rovereto. La Campana venne rifusa a Verona il **13 giugno 1939**. Il **31 agosto 1960**, per una grave irreparabile incrinatura, la Campana cessava di suonare ed il **1° agosto 1964** veniva rifusa. E' la più grande Campana del mondo che suoni a distesa: altezza metri 3.36, diametro metri 3.21, peso quintali 226.39, peso battaglio quintali 6 e peso del ceppo quintali 103. E' stata benedetta a Roma in Piazza S. Pietro, dal S. Padre Paolo VI il **31 ottobre 1965** ed il 4 novembre la Campana ritornava a Rovereto e veniva collocata sul Colle di Miravalle nei pressi del l'Ossario di Castel Dante. Sul manto di "Maria Dolens" sono incisi gli augusti autografi dettati dai Sommi Pontefici Pio XII: "**Nulla è perduto con la Pace. Tutto può essere perduto con la guerra**". Giovanni XXIII: "**In pace hominum ordinata concordia et tranquilla libertas**". Da oltre ottant'anni la Campana dei Caduti, fa udire ogni sera i suoi rintocchi per celebrare i Caduti di tutto il mondo, senza distinzioni di fede o di nazionalità e per rivolgere un severo monito ai viventi: "**Non più la guerra**".



il viale con le bandiere del mondo che conduce alla campana

STATISTICA PARROCCHIALE

Battesimi

ANNO 2014



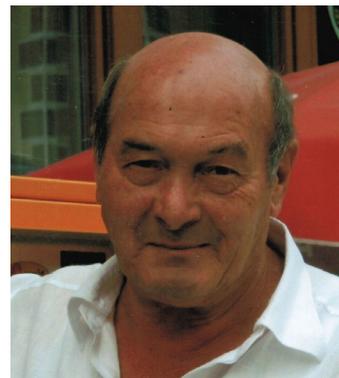
ANNO 2015



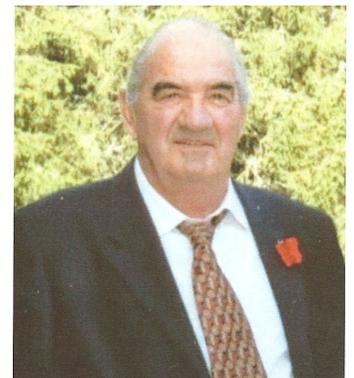
12. **Christian Viel** (Caviola) di Stefano e di Tognetti Laura, nato a Belluno l'8.12. 2012 e battezzato nella chiesa parrocchiale di Caviola il 7.12.2014. Padrino, Ronchi Erwin

1. **Daniela Dell'Aquila** di Pietro e di Samuela Cavallin, nata a Belluno il 3.10.2014 e battezzata nella chiesa parrocchiale l'8.08.2015. Madrina: Roberta Dell'Aquila.

Defunti



16. **Carli Danilo** (Caviola), nato a Meduno l'8.02.1942 e deceduto il 7 giugno 2015. Portato alla cremazione.



17. **Bortoli Enrico** (Caviola) nato a Feder il 15 .06.1944, deceduto il 20.06.2015 e sepolto nel cimitero di Caviola.



18. **Zulian Aladino** (Sappade), nato a Sappade il 10.02.1950, deceduto il 15 .07.2015 e sepolto nel cimitero di Caviola

Matrimoni

Uniti per sempre
nel Signore



1. **Makoto Nishida** (Giappone) e **Morena Basso** (Caviola) sposati nella chiesetta della Madonna della Salute il 29 agosto 2015.